

«L'Europa si può salvare con un piano Marshall»

L'economista italiana Benedicta Marzinotto è l'autrice del piano approvato da Barroso per la Grecia: «Mercati spaventati dalla crisi di credibilità dell'Italia»

di **Piercarlo Fiumanò**
► TRIESTE

Un piano Marshall per la Grecia sbloccando i fondi europei per la coesione: lo studio dell'economista italiana del centro studi Bruegel di Bruxelles Benedicta Marzinotto, che insegna all'università di Udine, non è stato solo accolto dal presidente della Commissione Ue Manuel Barroso ma è diventato un piano specifico d'azione delle istituzioni europee. Le decisioni prese dai capi di Stato e di governo al Consiglio Ue del 21 luglio scorso per risolvere la crisi del debito prevedono infatti una doppia tabella di marcia: consolidamento fiscale e sostegno alla crescita attraverso i fondi strutturali.

Benedicta Marzinotto, serve un piano Marshall anche per l'Italia?

L'Italia non ha bisogno di un Piano Marshall nelle modalità previste per la Grecia. Tuttavia il nostro Paese ha un grave problema di utilizzo dei fondi strutturali ed esistono ingenti risorse inutilizzate. Mi sembra significativo che il ministro Tremonti abbia proposto di creare una regia nazionale per una gestione più efficiente del programma Jeremie per le piccole e medie imprese.

L'Europa si dibatte fra crisi finanziaria e stagnazione. Come agire?

Ciascun Paese deve mette-

re in atto manovre fiscali che portino a una riduzione del deficit senza intaccare la crescita. Servono riforme strutturali come le liberalizzazioni sui mercati di prodotti e di servizi che non producono un deterioramento sul fronte delle entrate.

In Italia la manovra finanziaria varata dal governo, nelle sue varie versioni, non sembra affatto la risposta decisa che i mercati si attendevano.

Ci sono poche riforme strutturali nella riforma del governo, quasi nulle. Quella sugli ordini professionali e una non riforma. La liberalizzazione dei servizi non è stata fatta. L'unico intervento strutturale è l'incremento dell'età pensionistica per le donne a 65 anni. L'obiettivo di pareggio di bilancio nel 2013 impone tagli e un aumento delle entrate in maniera certa. In questa manovra invece soltanto il contributo di solidarietà ha un gettito certo. I mercati chiedono riforme che possano generare gettito e tagli alla spesa nel breve termine. A Bruxelles vogliono garanzie su un rientro dal deficit entro il 2013.

Per questa ragione l'Italia resta nel mirino con lo spread tra i Btp decennali italiani e i Bund tedeschi volato al livello record di 406

punti?

Anche se la situazione italiana è molto diversa da quella greca, credo che i mercati siano spaventati dalla situazione istituzionale del Paese e dalla scarsa credibilità della sua classe dirigente. Ma non c'è solo un caso Italia. Non sottovaluterei il fatto che l'attacco dei mercati al nostro Paese sia stato determinato da una crisi del debito che ha colpito tutta l'Europa.

Cosa può a questo punto tranquillizzare i mercati?

L'accordo europeo del 21 luglio, che prevedeva un incremento delle dimensioni del fondo salva Stati in grado di garantire un sostegno an-

che all'Italia, deve diventare pienamente operativo. Tutti i Parlamenti nazionali devono approvare le modifiche richieste. La capacità di prestito reale del Fondo è di 250 miliardi, alcuni già utilizzati a favore di Grecia, Portogallo e Irlanda. L'inefficacia del Fondo ha indotto la Banca centrale europea a svolgere un ruolo di supplenza acquistando titoli del debito pubblico italiano. Ma la Bce non potrà comprare titoli all'infinito. Fino a che questa situazione di incertezza andrà avanti la volatilità dello spread resterà molto alta.

La Grecia rischia il default?

Nel caso della Grecia le banche che possiedono titoli tossici del debito pubblico si sono impegnate ad acquistare alla scadenza titoli a nuova emissione a dieci anni: questo è già un default parziale.

E l'Italia? Le banche italiane sono sotto pressione.

Le banche italiane, come è successo agli istituti spagnoli, soffrono perché detengono un grandissimo ammontare del debito pubblico italiano. Le curve dello spread e l'andamento dei titoli bancari si stanno muovendo simmetricamente. È la rappresentazione di quanto sta accadendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine del Partenone ad Atene e la bandiera dell'Europa



FINANZIARIA

Le banche italiane in questo momento soffrono di più perchè incorporano una quota molto elevata di debito pubblico



Benedicte Marzinotto



LA MANOVRA ECONOMICA

Mancano riforme strutturali reali: bisogna ridurre il deficit ma occorre anche pensare a rilanciare la crescita